

Scenari

Tomáš Halík: «Stiamo entrando nell'era della pluralità radicale»

IL TESTO A PAGINA 28

HALÍK Amore, fede e apocalisse

TOMÁŠ HALÍK

Due grandi papi, che ho potuto conoscere personalmente e con i quali ho potuto dialogare in più occasioni, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, hanno degnamente concluso una lunga epoca della storia della Chiesa. Con papà Francesco ha avuto inizio un nuovo capitolo della storia del cristianesimo. Il tema dell'epoca precedente era stato l'adeguamento alla modernità. Questo processo, difficile e doloroso per molti cristiani, è giunto a una felice conclusione, a mio parere, nel dibattito pubblico tra il cardinale Ratzinger e il filosofo Jürgen Habermas, a Monaco di Baviera nel 2003. Entrambi hanno abbracciato l'opinione che il cristianesimo di oggi e l'umanismo secolare hanno bisogno l'uno dell'altro, perché ambedue possano sfuggire ai pericoli dell'unilateralità. Niente «guerre culturali» e demonizzazioni reciproche, né facili adattamenti o occultamento delle differenze, bensì dialogo, ricerca della compatibilità, arricchimento reciproco (...). Papa Francesco ha ricevuto l'impegnativo compito di guidare la Chiesa in questo nuovo paesaggio spirituale, nell'era dei molti post- (post-moderno, post-secolare), nell'era della pluralità radicale, dell'interconnessione globale delle civiltà, in un momento in cui non è ancora chiaro se questa interconnessione alla fine porterà al dialogo e alla compatibilità, o a uno scontro apocalittico di civiltà. Sono convinto che papà Francesco abbia udito la stessa frase del suo omonimo otto secoli fa: *Francesco, va' e ripara la mia casa!* Papa Benedetto ha fatto di tutto perché la casa della Chiesa, come il Tempio di Gerusalemme, includesse il «Cortile dei Gentili», dove coloro che oggi hanno fede nel «Dio sconosciuto» possano in qualche modo partecipare alla vita della grande famiglia della Chiesa. È stato in un certo senso un ulteriore passo sulla via tracciata da Giovanni Paolo II con lo storico incontro dei rappresentanti delle religioni di tutto il mondo ad Assisi: papà Benedetto ha invitato an-

che gli agnostici e «i nostri fratelli ateti» e ha suggerito loro – nello spirito di Pascal – di cercare di accettare Dio almeno come ipotesi, di vivere «come se Dio fosse».

Il cardinale Bergoglio, poco prima di essere eletto al soglio pontificio, ha parlato di Cristo, che secondo le Scritture «sta alla porta e bussa» – ma oggi, ha detto Bergoglio, Cristo sta bussando alla porta della Chiesa dall'interno, vuole uscire fuori. La casa della Chiesa necessita indubbiamente di molte riparazioni.

Ma la riforma più importante deve avvenire nella mentalità dei cristiani: bisogna uscire fuori, non solo oltrepassando i confini istituzionali della Chiesa, ma aprendo le porte del nostro pensiero e della nostra immaginazione, incontrando coloro che «non camminano con noi». Gesù parla del pastore che deve lasciare novantanove pecore per andare a cercare una sola pecora perduta; papà Francesco aggiunge che il pastore di oggi deve lasciare una sola pecora devota per andare a cercare le novantanove che si sono perse.

Fino ad oggi, la Chiesa ha preparato i suoi servi soprattutto alla cura pastorale del suo gregge disciplinato o alle missioni per ricondurre al gregge le pecore perdute. Nel futuro al quale siamo ormai avviati, la Chiesa avrà un terzo compito, completamente diverso: accompagnare coloro che cercano. Secondo il sociologo Robert Wutnow, oggi la maggiore linea di divisione non è tra «credenti» e «non credenti», ma tra «residenti» (*dwellers*) e «cercatori» (*seekers*). E uno dei grandi segni dei nostri tempi è che i «residenti» (sia nel terreno dei credenti, sia in quello degli ate) stanno diminuendo, mentre aumentano i «cercatori» – quelli non tradizionalmente credenti, ma anche i «non credenti» – che comunque non sono persone affette da «*amusia spirituale*».

Il mio Paese, la Repubblica Ceca, viene spesso definito come «il più ateo» dei Paesi europei, se non addirittura dell'intero pianeta. Ma non è così. Coloro «che non camminano con noi», che hanno lasciato la casa della Chiesa o che non l'hanno mai trovata, non possono essere affrettatamente definiti ateti, non credenti o «cattivi credenti». Mol-

ti di loro sono cercatori. Tuttavia, noi non possiamo presentarci a questi cercatori come «detentori della verità». Potremo intenderci solo quando prenderemo sul serio l'immagine della Chiesa come comunità di pellegrini (communio viatorum). Non si tratta di cercare di integrare i «cercatori» nei confini istituzionali e mentali della forma attuale della Chiesa. Forse, per provvedere alla necessaria riparazione della casa di Dio bisogna aprire in modo radicale i confini mentali dei cristiani, e prima di tutto ascol-

tare con attenzione e rispetto, senza un frettoloso e zelante proselitismo, le esperienze di coloro che camminano lungo sentieri per noi nuovi e sconosciuti.

Con mia grande sorpresa, negli incontri con i lettori in molte parti del mondo, ho constatato che la mia esperienza, matutata in una Repubblica Ceca fortemente secolarizzata, non è affatto sconosciuta e incomprensibile per le persone dei Paesi «di tradizione cattolica». Anche per questo sono molto curioso di scoprire come sarà accolta in Italia.



Tomáš Halík: incontro alla pluralità
Parlare d'amore oggi è fin troppo facile. La parola è abusata fino al logoramento, e per lo più risuona nel suo significato "romantico". Si può superare questa accezione emotiva dell'amore e parlarne da un'altra prospettiva? E si può, partendo da un'esperienza più autentica di amore umano, rivelare un nuovo e più profondo significato della parola Dio? È la sfida del cristiano in un mondo di pluralità radicali creato dalla globalizzazione. Tomáš Halík ne è convinto e si dedica all'impresa nel saggio *Voglio che tu sia*, in uscita da *Vita e Pensiero* (pagine 224, euro 16,00) da cui anticipiamo alcuni brani della prefazione.

Scenari

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI hanno concluso un'epoca della storia della Chiesa, quella del confronto con la modernità. Con papa Francesco inizia un altro capitolo, l'era della pluralità radicale, e non è ancora chiaro se alla fine porterà al dialogo o a un nuovo scontro di civiltà

RIVISTE

HABERMAS, RITORNO AL SACRO

A papa Francesco e al filosofo Jürgen Habermas dedica la propria attenzione anche la rivista «Rassegna di teologia» nel numero in uscita con due approfondimenti di Angelo Biscardi e Rossella Saccoia. Biscardi si sofferma sui documenti del Pontefice e ne rileva gli spunti per un'antropologia teologica «carica di passione pastorale per l'uomo». Rossella Saccoia invece rilegge il saggio di Habermas *Verbalizzare il sacro. Sul lascito religioso della filosofia* edito da Laterza nel 2015, libro che ha riportato nel dibattito filosofico la centralità del sacro, le sue «radici normative e culturali» e la sua influenza sul piano sociale e politico. Un tema prenecessario nel mondo di oggi scosso da grandi conflitti religiosi e dai fondamentalismi. Nella rivista anche un saggio di Alessandro Focardi de Ritter sulla teologia del grande benedettino Odo Casel alla luce della tesi di dottorato sulla *Mysterientheorie* del 1918 (in italiano l'importante saggio *Liturgia come mistero*, Medusa 2002).

CECO

Il pensatore
e sacerdote
Tomáš Halík



Nel futuro la Chiesa avrà un nuovo compito:
accompagnare coloro che cercano
Oggi la maggiore linea di divisione
non è tra "credenti" e "non credenti",
ma tra "residenti" e "cercatori"
E uno dei grandi segni dei nostri
tempi è che i "residenti"
(sia credenti sia ate) calano
e i "cercatori" aumentano

A thumbnail image of the Avenir newspaper's front page from December 23, 2017. It features a large central image of Tomáš Halík. The page is filled with various news headlines and columns in Italian. On the right side, there is a prominent column titled "HALÍK Amore, fede e apocalisse".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.